**Assemblea di Confindustria Verona**

Eletti presidente e squadra «Le sfide ai cambiamenti»

• Dopo il voto degli associati, Bellicini (Cresme) ha scattato la foto di una città che cambia: attenzione su demografia e ambiente

FRANCESCALORANDIfrancesca.lorandi@larena.it

Giuseppe Riello è il nuovo presidente di Confindustria Verona. Guiderà la territoriale scaligera nel quadriennio 2025-2029, succedendo a Raffaele Boscaini. L'imprenditore - presidente della Camera di Commercio di Verona, ad e socio di Ghibli & Wirbel e presidente di Riello Dgr Srl - era stato designato dal Consiglio Generale il 28 aprile scorso. La commissione di designazione (composta dai past president Michele Bauli, Giulio Pedrollo e Franco Zanardi) nei due mesi di colloqui con gli associati aveva presentato la candidatura di Riello, che aveva raccolto attorno a sé un ampio consenso. Ieri, alla fiera di Verona, l'ultimo atto con l'elezione da parte dell'assemblea degli imprenditori associati del nuovo presidente. Eletta anche la squadra di vicepresidenti con le rispettive deleghe: a Marco Dalla Bernardina la delega alla semplificazione burocratica e riforme a supporto delle imprese, a Carlo De Paoli, quella allo sviluppo delle infrastrutture e a Verona 2040. A Denis Faccioli, la delega a finanza

per lo sviluppo dell'impresa, fisco e accesso al capitale, a Filippo Girardi quella alla valorizzazione del capitale umano e alle relazioni industriali, a Silvia Nicolis il turismo e la cultura di impresa. La delega a internazionalizzazione, attrattività e rapporti con imprese multinazionali è andata a Giangiacomo Pierini mentre Lorenzo Poli si occuperà di sostenibilità e Ambiente. Infine a Denis Venturato la delega a innovazione, ricerca e sviluppo. Il presidente ha inoltre affidato ai Giovani Imprenditori la delega per l'education e la politica industriale giovanile e alla Piccola Industria quella per lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

Verona che cambia

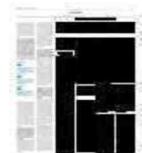
Tante le sfide che dovrà affrontare il neo presidente, molte delle quali tracciate da Lorenzo Bellicini, direttore Cresme, durante il suo intervento di aggiornamento sui numeri della ricerca Verona2040, il progetto nato da Confindustria nel 2019 (allora era presidente Michele Bauli) con l'obiettivo di coinvolgere tutti gli enti, a partire dalla politica, per pianificare ciò che potrebbe diventare questa città tra vent'anni. «Siamo di fronte a grandi transizioni», ha detto Bellicini, «nel pieno di un cambiamento che mette in discussione la competitività di ogni azienda, di ogni territorio, di ogni città».

Quelli che erano gli obiettivi del 2019 per Verona (300mila abitanti in città e un milione e 100mila considerando l'intera provincia) hanno dovuto fare i conti con le trasformazioni sociali, ancor prima che economiche, causate dalla pandemia. Partiamo dal presupposto, ha sottolineato Bellicini, «che l'Italia sta perdendo popolazione. Il Nord regge e il Mezzogiorno vive una fase di migrazione nuova. Ma crescono - e cresceranno - le famiglie, più piccole, che devono fare i conti con problemi come quello della casa.

Il Veneto perde popolazione (27mila abitanti in meno tra il 2019 e il 2023, ma 11mila famiglie in più con una proiezione di altre 24mila nei prossimi dieci anni), tuttavia riesce ad attrarre, sebbene con scenari diversi tra le province: Verona dal 2019 al 2023 è l'unica che continua a crescere. E la città? L'obiettivo dei 300mila abitanti è decaduto.

«Con la pandemia è cambiato tutto, se prima erano le città ad attrarre ora la gente torna verso la provincia. La città attrae popolazione dall'estero ma perde nel rapporto con altri comuni», ha detto Bellicini. E poi non nascono nuovi bambini (-36% dal 2000) mentre aumentano i decessi (+15%). «Si conferma quella che da tempo è la debolezza di questo territorio: se attrattività e competitività sono gli obiettivi, la





► 6 giugno 2025

qualità della vita diventa allora fondamentale, così come i fattori ambientali. Ma per qualità dell'aria la città è 91esima in Italia e c'è una problematica anche per la qualità dell'acqua». Una criticità sulla quale lavorare, investendo ad esempio in infrastrutture e viabilità.

Lo ha ammesso anche Elisa De Berti, vicepresidente della Regione: «Verona è diventata una trappola in entrata e in uscita, a qualsiasi ora del giorno. Ma il problema delle grandi infrastrutture sono i tempi: da quando

ne parli a quando le realizzi passano quarant'anni. Non possiamo pensare a progetti utopistici se poi non verranno realizzati in tempo con le nostre esigenze».

De Berti ha elencato i lavori in corso per l'alta velocità/alta capacità, «che permetterà di liberare la linea storica, dando dignità al trasporto merci», e il progetto per i collegamenti ferroviari con l'aeroporto, «che colleghino lo scalo a Verona, Mantova, Brescia con una linea che da peschiera arrivi a Bardolino con l'obiettivo di sgravare la

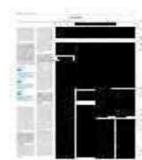
Gardesana», ha ricordato De Berti, con lo sguardo puntato sul nuovo presidente: davanti quattro anni di progetti, sfide, cambiamenti.

La squadra dei vicepresidenti Presentati da Giuseppe Riello nelle scorse settimane, sono otto, e a ciascuno è stata affidata una specifica delega



Staffetta Giuseppe Riello (a sinistra) e Raffaele Boscaini





Lorenzo Bellicini



Elisa De Berti

